



Il mio amico Nanuk

Lo sguardo giovane

«In 'sto mondo non ce ne sono molti di adulti». È questa la sentenza di Samuel, adolescente considerato forse da taluni (adulti) problematico.

Si è chiusa sabato con due pienoni Castellinaria, festival internazionale del cinema giovane. Espocentro pieno, nel pomeriggio, per la proiezione de 'Il mio amico Nanuk', di Brando Quilici e Roger Spottiswoode; storia classica di amicizia fra un ragazzino e un animale, in questo caso un cucciolo di orso bianco, ma che sullo sfondo di spettacolari immagini dell'Artico si carica, oggi, mentre i ghiacci si sciolgono, di una ancor più pressante valenza simbolica (per le famiglie, a

Natale sarà nelle sale ticinesi). Bis in serata con 'Deux jours, une nuit', settimo capolavoro di quei due splendidi e incisivi narratori del reale che sono i fratelli Dardenne, in questo caso aiutati da un'interpretazione magnifica di Marion Cotillard nei panni di una donna che lotta per difendere il proprio lavoro e soprattutto la propria dignità.

In mezzo un piccolo ma prezioso documentario ticinese di Patrik Soergel, 'Quando sarà grande', prodotto da Luca Jägglì per 'Storie' della Rsi. Un film che, nello spirito di Castellinaria (e di un sano servizio pubblico da tv di Stato), dà voce a cinque adolescenti: Joel, Melanie, Giu-

lia, Toussaint e Samuel. Cinque ragazzi che, come tanti altri, affrontano le difficoltà e le pressioni (troppe) determinate dall'entrata nel mondo del lavoro. Il regista li segue per un anno, passato alla scuola di Pretirocinio di Gordola, che li guida e sostiene nella ricerca di un contratto di apprendistato, ma soprattutto nella definizione delle loro aspirazioni e attitudini. Ragazzi che, pur in difficoltà nel loro percorso di crescita, solo in apparenza inadeguati, rivelano risorse e saggezza insospettite. Come Samuel, secondo il quale, forse non a torto, di adulti ce ne sono pochi. Basta dar loro fiducia e un sostegno reale, quando serve. CLO